



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze. Lire flor.	11	21	40.
Toscana fr. destino.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. L. Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.
Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà
per 3 mesi Lire tosc. 17
per 6 mesi 33
per un'anno 64
Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

INSERZIONI
Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per riga
Prezzo dei Reclami soldi 5 per riga.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

Direttore responsabile **GIUSEPPE BARDI.**

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. Gaetano;
a Livorno da Matteo Beiti, via Grande;
a Napoli dal sig. Franc. Bursotti, Is. delle RR. Poste;
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, libraio;
a Parigi da M. Lejollivet et C. — Rue Notre Dame des Victoires, place de la Bourse, 40;
a Londra da M. P. Rolandi, 20 Bouverie St. Oxford St. e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffici Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti Associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al *Direttore Amministrativo*; le altre alla *Redazione*: tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico **CLEMENTE BOSI.**

FIRENZE 4 OTTOBRE

La città nostra è stata questa notte turbata un istante da un disordine di leggiera importanza, e avvenuto per cause non gravi. La tranquillità si è ben presto ristabilita e quasi nessuna traccia è rimasta dell'avvenuto; ma l'opinione si è scossa, e le solite accuse sono state scagliate contro gli uomini della opinione democratica, contro gli uomini ai quali più che agli altri sta in cuore la salute e l'indipendenza d'Italia.

Ignorando tutte le condizioni del fatto e le qualità degli autori di esso, noi non possiamo renderne conto esatto e sicuro; ma sentiamo il dovere di rammentare che per simili avvenimenti di nulla può profittare la causa dell'indipendenza e delle nostre libertà. Però se un partito maligno e nascosto tenta di suscitare tumulti che sieno causa di reazione, nessuno s'illuda e tutti comprendano i gravi doveri che sono imposti agli uomini che si consacrano ad un principio.

I moti composti, le violenze irragionevoli offendono sempre la causa stessa per la quale possono esser tentate; e il mezzo più efficace per far trionfare un principio sta nella discussione leale, libera, quando ella è permessa, come nel contegno dignitoso e morale di coloro che ne desiderano il vero trionfo. La Costituzione garantisce a tutti l'esercizio dei diritti per i quali le minorità possono divenire maggioranza, e i tempi sono cessati nei quali, interdette le comunicazioni della parola e delle lettere, la sola violenza poteva decidere la sorte delle opinioni che fossero in guerra fra loro. Questo santo principio della democrazia, dal quale sono nate tutte le rivoluzioni che hanno operato il progresso dello spirito umano, questa face ineffabile che ha condotto gli uomini per mezzo alle tenebre ed alle guerre, cosicchè distruggessero tutti gli avanzi della barbarie, questa parola che ha fatto impallidire l'assolutismo e suscitare in Europa il sistema della libertà, non si convengono a chi non sente tutta la loro altezza, e gli avvilitisce improntandoli di affetti intemperati, e di sdegni inopportuni od ingiusti. Nella vita politica, come nella individuale, le sfrenate passioni e le violenze sono condannate alla più miseranda sterilità. Il vero è la sola forza motrice delle cose umane, e l'efficacia della parola è la sola leva per la quale si muovono gli uomini. Quello che la violenza acquista e compone, presto si spezza e si perde: quello che edificano il convincimento e la Verità non può esser distrutto giammai. Quando la parola e la discussione hanno gettato nella società un principio, quando questo principio combattuto mille volte ha vinto: quando combattuto pur sempre non riesce a nuovi trionfi, non bisogna temere che egli sia debole o falso, perchè le vittorie ottenute non lo permettono, ma non bisogna credere neppure che per farlo trionfare giovino sempre le armi e la prepotenza. Cercate la causa delle condizioni infelici, e vedrete che ella consiste nella persuasione non sufficiente e non universale, e imparerete a non usare le armi che per difendere dalla violazione il diritto riserbando a conquistare le menti prima di ri-

correre alla forza. Quando infatti la forza sola ha operato il trionfo d'un principio, la forza sola può sostenerlo, e quando ella manchi egli è miseramente perduto.

OSOPO

(Dalla Gazz. di Venezia)

C'è negli avvenimenti umani una perpetua vicenda, per cui ciò che fu ritorno; e, benchè sotto altre forme e con nomi diversi, i fatti antichi rassfigurano i recenti.

Attila, *flagello di Dio*, sbucava dall'Alpi Giulie, seco traendo le innumerevoli feroci torme degli Unni. Cadeva nel 452 la munitissima Aquileja, vinta dalla fame e dal soverchiante numero, più che dal valore de' barbari. Ma i profughi Aquileiesi, riparando nelle lagune, fondavano la nuova capitale delle Venezie, ove, salvando la libertà, serbarono la stirpe latina incorratta. Non però tutti affidaronsi al mare, che molti, cacciatisi ne' monti friulani, colà si mantennero indipendenti, difesi dalla natura, dal coraggio e dalla povertà. Avvi in Friuli una rocca, menzionata nelle storie quasi ad ogni invasione barbarica, ed è Osopo. Torreggia questo propugnacolo di libertà sovra un monte quasi triangolare, pietroso, scosceso, che sorge isolato sulla riva sinistra del Tagliamento. Quegli Unni, che tutta disertarono e ruinarono la Venezia terrestre, non valsero a contaminarlo di loro stragi. Il chiarissimo arcivescovo Fontanini, nel Commentario di S.^a Colomba, dimostrò ad evidenza, che sfuggendo al barbaro Unno, Colomba vergine sacra d'Aquileja, erasi rifugiata su quella rupe. Essa quivi morì e fu sepolta nel 453, vedendosi ancora la lapide funerale. Altre iscrizioni e memorie romane, dissotterrate sul monte, confermano ch'ivi fosse una delle tante castella, accennate da Virgilio in questa regione. La vergine S.^a Colomba fu da tempo rimoto venerata qual palladio del forte Osopo, e tuttora la sua festa si celebra solenne, con gran concorso delle circostanti popolazioni.

Nè in seguito smentì la fama d'inespugnabile. Lo storico de' Longobardi, Paolo Diacono, nato in Friuli, perciò conoscitore di que' luoghi, narra nel libro IV, che allorchando gli Avari, guidati da Cacano, invasero il ducato del Friuli, il che avvenne verso il 611, i Longobardi si chiusero ne' luoghi muniti; e fra le castella, ove resistettero, enumera anche Osopo.

Venuto il Friuli, verso il mille, in dominio de' patriarchi aquileiesi, questo castello fu da quei principi dato in feudo d'abitanza a una famiglia di nobili, che si cognominarono di Osopo. Costoro, potenti e torbidi, congiurarono più volte contro lo stato aquileiese. sin che, nel 1328, Pagano della Torre, patriarca, li privò d'ogni feudo, e diede Osopo ai fedeli nobili di Savorgnano.

E quando la patria friulana si ridusse alla signoria veneta, questa rocca fu tra' primi luoghi, che inalberassero lo stendardo di San Marco, stante che Tristano di Savorgnano, signor d'Osopo, era un de' più caldi e potenti fautori della veneziana repubblica.

Ma tra' fasti d'Osopo, il più glorioso è la resistenza fatta agli assalti dell'esercito di Massimiliano imperatore. Durante la guerra della lega di Cambrai contro Venezia, tutto il Friuli nel 1509, era caduto in balia degli Austriaci, tranne Marano e Gradisca, che poco dopo cedettero, ed Osopo, che tenne saldo, difeso dal suo signore, il prode Girolamo di Savorgnano. Due anni dopo, rinnovatasi la imperiale invasione, Osopo restò pure inviolato, e fu l'unico punto della terra friulana, ove sventolasse il vessillo italiano. La munificenza del Senato donò per tal difesa al Savorgnano il castello e contea di Belgrado e la giurisdizione di Palazzolo.

Era però scritto ne' fati che Osopo dovesse spandere la sua fama in tutta Europa con una più brillante e vantaggiosa resistenza. Continuando la stessa guerra un Cristoforo Frangipane, conte di Veglia, generale dell'impero, irruppe in Friuli, ed essendosi le poche forze venete e friulane ritirate oltre Livorno, occupò tutta la patria, eccettuato Osopo. Scrive l'Udinese Gianfrancesco Palladio, nel libro terzo, parte seconda, delle sue Storie friulane: « Non rimase in tutto

« il Friuli nella fede veneta altro che la fortezza d'Osopo forte et unico propugnacolo della Repubblica in queste parti. » — Il Frangipane lo strinse tosto d'assedio, siccome piazza che, vinta, dava intera la signoria del Friuli e permetteva libera marcia nel Trivigiano, senza impedimento alle spalle. Girolamo di Savorgnano, come ingenuamente racconta egli stesso nelle lettere inviate al Senato, e riferite nel veridico *Diario di Marino Sanudo*, erasi chiuso in Osopo con 700 bocche; tra le quali alcune centinaia di fanti, 80 balestrieri a cavallo, e buon numero di animosi contadini delle ville vicine. Il Frangipane teneva quartier generale ad Arterga ed aveva in campo 2800 lanzichenecchi, 300 schioppettieri, 800 cavalli, 400 uomini d'arme ed 8 grosse artiglierie, due delle quali da 100 libbre di palla. L'assedio durò 46 giorni, dal 12 febbraio al 30 marzo 1514. Ripetutamente il forte venne fulminato da batterie piantate verso mezzodi, nella pianura detta Campo; più volte fu ributtato l'Austriaco, che montava alla scalata. Benchè gli assediati, mancando d'acqua, non bevessero che vino, con vino facessero il pane, e i cavalli fossero in gran parte morti di sete, nondimeno il prode Savorgnano rispondeva ai parlamentarii non voler sentire di tregua o di patti: facesse il nemico quanto peggio potesse, il presidio farebbe il debito suo. E dopo un violentissimo assalto, durato tre giorni, scriveva al Senato; — « questa rocca è restata solo « li sassi, le murtuglie ruinate tutte, ma mi è più cara che « si la fusse d'oro. » — E il conte Frangipane, ferito nel capo da uno di que' sassi, che il popolo sa scagliare a propria difesa, visto riuscir vano l'attacco, e sentito l'avvicinarsi dell'Alviano, generale veneto, scornato levò il campo e s'avviò con tutte le salmerie per la strada di Pontebba. I cavalli veneti ne sopraggiunsero e disfecero a Venzone il retroguardo. Il Savorgnano, co' suoi celeri cacciatori nella valle dell'Aupa, riuscì per Dordola a Pontebba prima del nemico, ed assalito in quelle gole, lo sbaragliò, pigliando tutte le artiglierie imperiali, che poi condusse con solenne trionfo a Venezia. Tutti gli storici contemporanei raccontarono la segnalata difesa d'Osopo e notarono Girolamo di Savorgnano fra' più distinti capitani; i poeti n'esaltarono il valore; gli si coniarono medaglie. Venezia, riconoscente, perchè Osopo difeso diede ricuperato tutto il Friuli, colmò il suo valoroso generale di singolari onorificenze, e di novello generoso guiderdone.

Possa questo fatto antico riprodursi al nostro tempo nell'istessa guisa che la libertà, minacciata dagli Unni e dai Croati, rifugiò al mare ed al monte! Possa la bandiera tricolore, che sventola sul monte Napoleone in Osopo guidar quasi stella polare l'italiano valore! Possa quella bandiera, difesa da Friulani, valere una protesta contro chi nega all'Italia indipendente il confine dell'Alpi!

NOTIZIE ITALIANE

MILANO — 29 sett. (Corr. Merc.):

Un avviso municipale in data 28 corr. obbliga tutti i censiti della città di Milano a fornire entro tre giorni una coperta di lana pel militare di onca 30 per 42 per ogni 400 scudi d'estimo, notando la comminatoria che se nel tempo prefisso non si saranno consegnate saranno multati di aust. L. 3 al giorno per ogni coperta.

Il numero delle coperte per ora domandato è di 20 mila. È da notarsi che la maggior parte dei cittadini si sono spogliati di siffatte coperte per inviarle al Tonale ed altrove, a richiesta del Governo Provvisorio.

GENOVA — 2 ott. (Pens. Ital.):

Sentiamo con piacere che in seguito a diversi reclami si è destinato la villa dei PP. Filippini per alloggio agli ufficiali della Legione Garibaldi, e che sarà provveduto ulteriormente ai bisogni dei militi della medesima.

RICEVIMENTO DEL GEN. GARIBALDI
al Circolo Italiano la sera del 30 settembre.

Appena l'eroe di Montevideo e di Luvino, il guerriero valoroso che rappresenta la più nobile protesta contro l'armistizio Salasco, la protesta della spada intemerata, ebbe posto piede nella sala, che

L'Assemblea si alzò come un uomo; e tale un fragore di applausi accoppiò unanimemente dalle bocche degli astanti che altri avrebbe temuto non irrompessero tutta nel resino ove stava il generale per abbracciarlo, e stringergli la destra pura di tradimento e di villia.

Là folla immensa che era rimasta al di fuori per mancanza di locale applaude anch'essa — e quei lontani applausi fanno fede che non limitati a Genova avrebbero percorsa tutta Italia.

Ma appena il presidente accennò di parlare, che cessata ogni voce, regnò ad un tratto il più profondo silenzio, certa l'Assemblea che le parole di lui avrebbero manifestati i sentimenti di tutti.

E così fu; perchè tessuto un breve elogio al Generale per le gesta passate si diffuse sulla fiducia che i Genovesi riponevano nel suo braccio per le gesta future a pro della santa causa italiana; — per ciò che il popolo genovese eminentemente italiano ben sapeva che la guerra contro l'esecrato austriaco non poteva avere altra braccia che quelle del popolo.

Rispose il generale Garibaldi con poche parole, ma degne di chi preferisce la gloria dei fatti generosi. Ringraziò i Genovesi dell'effetto dimostratosi, e circa gli applausi dichiarò che dovevano esser divisi con quei valorosi suoi compagni che tanto avevano sofferto combattendo per l'Italia.

Aggiunse che figlio del popolo, amatissimo del popolo, egli era pronto sempre alla difesa dei diritti del popolo, e a pugnare per l'emancipazione dell'Italia, che vedeva con inesprimibile soddisfazione essere l'unico voto de' Genovesi.

Per questa causa, concluse, lo sono pronto anche al martirio. I sepolcristi del Generale risedarono nell'Assemblea i primi applausi; egli fu salutato col nomi più lusinghieri per lui, e i più lodevoli per la causa comune.

Propostosi quindi il desiderio di accompagnare il generale Garibaldi alla sua abitazione, tutto il Circolo e tutti gli astanti si posero nell'ordine conveniente alla circostanza.

Fu bello, fu grande il vedere tanto popolo che in silenzio seguiva riverente il suo amato Generale, — non una voce, non un qualunque rumore si udiva nelle file compatte che gli tenevano dietro fino al limitare della porta.

Là il Generale saltò, ed allora il popolo proruppe nel grido: — *Viva il generale Garibaldi!* — e tanto lo ripetè che l'illustre guerriero dovette una volta offrirsi ai suoi sguardi.

Ringraziò nuovamente i suoi concittadini, e loro augurò la buona notte degna degli Italiani — *non tralasciamo anche nel sonno il pensiero dell'emancipazione d'Italia.*

ALESSANDRIA — 1 ott. (Avv. d' Aless.):

Ieri si tentò una sollevazione in massa nelle carceri e fu duopo un picchetto di rinforzo per contenere i carcerati.

VALENZA — 1 ott. (Avv. d' Aless.):

La notte di Domenica per venire al lunedì fu involata la cassa forte all'impresa della Strada ferrata. Conteneva da ventimila lire in moneta e quarantamila in cambiali. Fu trasportata in un bosco vicino al Po; dove venne rinvenuta, che conteneva ancora da sedici scudi, dieci monete da dieci soldi, e otto altre piccole monete. Se non si troncano per tempo questi disordini, siam minacciati di più serie conseguenze. La campagna del Piemonte, sempre sì tranquilla, diventerà un semenzajo di ladri e di assassini. Si veggono girovagare in ogni senso faccie sconosciute e sospette.

TORINO — 30 sett. (Opinione):

Il giornale ufficiale della Savoia, la lancia spezzata delle suore di Gesù e del nobilame, il cavaliere de' beati tempi feudali, il periodico insomma religioso per eccellenza, prudentissimo, moderatissimo, il *Courrier des Alpes*, è posto sotto processo. Perchè ha gridato alto che la Savoia è povera, e che le recenti leggi finanziarie sono una vera confisca, è tosto diventato un nemico del governo, un provocatore, un diffamatore e chi sa ancora di peggio. Stiamo a vedere come va a finire quest'atto di nuova minaccia contro la libertà di stampa.

La libertà della stampa è minacciata!!....

Dopo che il ministero arbitrariamente respinse le Camere non restava se non questa voce a turbare i beati sonni delle antiche e nuove Eccellenze che si arrogano la verga dittatoriale. Certo la libera stampa è oggi la voce terribile delle sentinelle avanzate del popolo che sorvegliano i movimenti del nemico e gridano spesso all'erta. Questo grido non può non riuscir importuno; angoscioso a chi spia nell'oscurità della notte di sorprendere il campo delle nostre libertà, per quindi afferrare gli incauti e consegnarli incatenati al tedesco.

Questo è il pensiero che da lungo tempo travendiamo negli atti del ministero Pinelli, e per cui non abbiám mancato di alzare il grido che tanto incomoda costoro.

Essi profitano del tempo in cui ancora manca alla sicurezza individuale la più certa garanzia, il *giuri*, per tradurre innanzi ai tribunali un libero foglio che non ha altra colpa se non quella di cui si onorano tutti i giornali indipendenti dello Stato, l'opposizione agli atti arbitrari ed incostituzionali di un ministero a doppio programma. Staremo a vedere se la magistratura colla dignità e fermezza che le compete saprà resistere al disegno liberticida del ministero.

Noi intanto invitiamo tutti i nostri confratelli a protestare contro gli attentati del potere che tepdono niente meno che a strozzare nella gola della nazione l'ultima voce d'indipendenza.

— Leggesi nella *Dem. Ital.*

Il conte Lazari ha riassunto l'esercizio del grave ufficio di comandante generale del corpo dei Carabinieri Reali. Egli è ugualmente mantenuto nella delicata ed ambita carica di aiutante di campo di S. M. — Questo cumulo po-

trebbe parere poco consentaneo alle forme costituzionali. Ma si crede che il cav. Pinelli, nella sua qualità di ministro di polizia, abbia voluto dividere la sua responsabilità coll'antico primo ufficiale del ministro Villamarina, al quale il conte Lazari professava una illimitata divozione.

— Se siamo ben informati, il Re appena giunto da Alessandria in Torino, aveva manifestato nel consiglio dei ministri il desiderio di fare un viaggio pel Piemonte e Liguria onde animare le popolazioni alla guerra. Questo nobile desiderio venne combattuto da alcuno dei ministri con ragioni puerili e ridicole. Fra le altre ci si dice che un ministro allegava comprometersi con questo viaggio la *dignità Regia*, si perchè avrebbe dovuto parlar troppo di frequenti, si perchè avrebbe dovuto mettersi a contatto colle masse. — Bravo signor ministro — proseguite a questo modo, che non mancherete di raggiungere il vostro intento. — Il Re non parlerà, perchè parlando avrebbe forse potuto eccitare qualche sentimento guerriero, che voi vorreste spento nella Nazione; il Re non si porrà a contatto col popolo, perchè così facendo avrebbe forse secondo voi democratizzato un po' troppo la sua persona. A ministri muti ed occulti vanno a sangue Re muti ed occulti.

ASTI — 28 sett. (Opin.):

Ieri il nostro adoratissimo Vescovo giungeva fra noi da Camerano. Già da più mesi non era ritornato in Asti, e a lui, *benevisissimo* degli astigiani, i mesi avran certo dovuto parer secoli. Nè poteva non aspettarsi uguale ricambio di affetto. Divulgatasi la voce di sua venuta, una sterminata quantità di popolo corse in folla circa le nove di sera davanti al suo palazzo. La serenata che gli venne fatta fu come esser dovea *mirabilissima*. Le grida di *Abbasso Artico! Via il gesuita! Via l'austriaco!* si alternavano con altre, che il pudore vieta di pubblicare, e che concernevano quel certo fatto da nessuno ignorato.

A quelle grida con *dolce armonia* si accompagnavano potentissimi fischi, urli e simili. Poi una tempesta di sassate contro i vetri, che cadendo infranti accrescevano il bello di quei melodiosi concerti, contro la porta, contro lo stemma.

Due o tre carrettoni che si trovavano sulla piazza carichi di pietre ne porgevano *grata* materia. Descriverti al vivo tutto quanto successe è impossibile. Per averne un compiuto concetto bisognava esservi presente. La stupendissima scena durò circa due ore, e fu chiusa con una voce quasi tonante, che gli diceva: *A rivederci a dimani.*

CHAMBERI (Savoia) 28 sett. (Patr. Sav.):

Ieri è giunto nella nostra città un gendarme francese con dispacci pel nostro governator-generale. Si ignora poi di che natura possano essere.

MODENA — 3 ottobre (G. di B.):

È stato pubblicato il nuovo Regolamento per la guardia nazionale dei nostri stati, sanzionato da S. A. il Duca. Il progetto di Costituzione è pure terminato, ed è stato presentato a S. A. R. dai signori Vedriani, Frosini e Palmieri. Fra l'ufficialità Ungarese e la Croata comincia ad esservi del male umore e sonosi divisi di caffè. Il Municipio ha pubblicato un Avviso, riguardante le nomine dei Maggiori estimati, alle cariche dei Consiglieri comunali.

BOLOGNA — 2 ott. (Gazz. di Bologna):

Ieri la Civica di Riserva della sezione comprendente le contrade Via Nuova di S. Carlo, Borgo Poiese, Pugliole di S. Bernardino, ed altre vie adiacenti al Navile ebbe benedetta la propria Bandiera con ogni solennità. La chiesa di S. Carlo era messa a decante pompa di festivo parato, e sulla porta una iscrizione parlante pace, concordia ed amore chiamava il popolo alla Casa del Signore. Celebrata verso il meriggio la santa Messa fra militari armonie, ebbe luogo la benedizione del Vessillo segno di unione di que' Popolani a difesa del Sovrano ed a tranquillità della patria. Compiuta la funzione, i popolani di Riserva percorsero le circostanti contrade, bandiera in testa, ed ordine di milizia fra i suoni della Banda, al festivo suono delle campane, ed allo sparo di piccole artiglierie e di moschetti, i quali, incominciati all'aurora, non cessarono che a tarda sera. Percorse nuovamente, al pomeriggio le vie, e recatisi alla Chiesa ad invocare la benedizione celeste, si protrasse poi la gioia popolare sino a notte inoltrata con luminarie alle finestre e lungo le strade, messe con eleganza ad ornati di fiori, mentre la Banda Svizzera, da apposito luogo, rallegrava gli accorsi con squisiti concerti.

— Ieri sul mezzodì partiva da Bologna per Ferrara un altro corpo già di Volontari, ed ora di nuova coscrizione, per essere incorporato nel nuovo Reggimento dell' *Unione*.

— 3 ottobre, ore 3 pom:

È giunto in Bologna il sig. Conte Fabbri di Cesena altro dei Consiglieri del Commissariato Supremo di Stato per le 4 Lagazioni.

ANGUILLARA - (Prov. di Rovigo) — 2 Ott. (Gazz. di Fer.):

Si preparano quartieri d'inverno su tutta la linea sinistra del Po, a spese s'intende dei comuni.

VENEZIA — 29 sett. (Gazz. di Ven.):

Dall'11 agosto in poi, il cittadino Niccolò Tommaseo è l'unico inviato del Governo di Venezia, accreditato presso il Governo della Repubblica francese in Parigi.

— Il nostro Presidente ha ricevuto con una lettera una cambiale di lire Ital. 8055. 32, dalla Commissione dell'ordine e sorveglianza in Genova.

TRIESTE — 22 sett. (Oss. Tries.):

S. M. I e R. Ap. con sovrana risoluzione 16 agosto a. c. si è degnata d'istituire un Consolato per l'isola di S. Elena e di nominare ad I. e R. Console in tale posto il High Scherif dell'isola Saule Salomon.

ANCONA — 29 sett. (Gazz. di Bolog.):

Ieri giunse il vapore francese *Ocean*, comandato dal Capitano Fabre, proveniente da Genova, che reca per Venezia (e non per lo Stato Romano, come ieri erroneamente dicevamo) 20 mila fucili ordinati dal Governo provvisorio, più 85 volontari lombardi, ed una cassa di danaro. — Gli anconitani si valsero di questa circostanza per rimettere a Venezia 34 balle contenenti le offerte raccolte in alcune città dello Stato, e principalmente in Ancona per opera del Comitato di difesa pubblica. Furono deputati a presentare queste offerte li signori Avv. Feoli ed Antonio Fassetti. — Il vapore partì oggi ad un'ora dopo il mezzogiorno.

ROMA — 1 ottobre. (Contemp.):

Nell'adunanza generale del Circolo Popolare Nazionale di Roma dei 29 settembre 1848 fu eletto ad unanimità di voti il sig. Pietro Sterbini Direttore del Circolo stesso perchè qual vero suo rappresentante, le ragioni, i voti, e le tendenze di questa parte d'Italia manifesti, e sostenga nell'Assemblea federativa Italiana, la quale provvisoriamente si è costituita in Torino.

— Ieri 29 fu dal popolo romano consegnato al Senatore Principe Corsini un indirizzo, da presentarsi al Sommo Pontefice, perchè voglia a seconda del pubblico desiderio nominare a capo generale delle armi politiche dello Stato l'ottimo e benemerito ex-ministro di Polizia avv. Giuseppe Galletti. Noi portiamo fiducia che il S. Padre annuirà certamente ai voti onestissimi del suo popolo, tanto più che trattandosi di un uomo, il quale ha fatto non pochi sacrificii pel bene comune, una tale promozione oltre al tornare utile e salutare per tutti, sarebbe anche una qualche ricompensa alle fatiche, al merito ed alla spechiata lealtà del medesimo.

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Consiglio de' Ministri

Vista la necessità di provvedere ai bisogni ed alla sussistenza di que' mille cittadini dello Stato pontificio, i quali facendo parte delle Legioni mobilitate, rimasero gravemente feriti; e delle famiglie dei militi estinti negli ultimi fatti d'armi:

Ottenuta l'approvazione di SUA SANTITÀ.

ORDINA:

Art. 1. I militi delle Legioni civiche e dei corpi volontari, i quali rimasero feriti, avranno, in via provvisoria, gli stessi soccorsi e le pensioni stesse, che la legge accorda ai militari in attività di servizio.

Art. 2. Le famiglie dei militi che rimasero estinti saranno equiparate a quello dei militari in attività, analogamente al precedente articolo.

Art. 3. Un credito straordinario di scudi dieci mila è provvisoriamente aperto a questo fine al Ministro delle Armi, il quale lo proporrà con apposito progetto di legge all'approvazione dei due Consigli nella prossima tornata.

Roma il 29 settembre 1848.

Gio. Card. Soglia. — Pellegrino Rossi. — Felice Cicognani. — Antonio Montanari. — Mario Massimo.

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Consiglio de' Ministri.

Considerando, che gli attuali avvenimenti politici rendono urgente la rapida comunicazione fra il governo centrale e le frontiere dello Stato;

Considerando che tale rapidità non si può ottenere se non col mandare, senza indugio, ad effetto il sistema telegrafico;

Ottenuta l'approvazione di SUA SANTITÀ.

ORDINA:

Art. 1. Verranno stabilite al più presto due linee telegrafiche nello Stato Pontificio:

Da Roma a Ferrara, per Ancona e Bologna,

Da Roma a Civitavecchia.

Art. 2. Un credito straordinario di scudi dodici mila è provvisoriamente aperto a questo fine al Ministro dei Lavori pubblici, il quale lo proporrà con apposito progetto di legge all'approvazione dei due Consigli nella prossima tornata.

Roma il 29 settembre 1848.

Gio. Card. Soglia. — Pellegrino Rossi. — Felice Cicognani. — Antonio Montanari. — Mario Massimo.

— Il progetto di legge sull'organizzazione dei Municipi è già pubblicato; quello sui consigli provinciali, i codici civili, criminali e di polizia sono per esser terminati nel consiglio di stato, e saranno presentati ai consigli tosto che si riuniranno.

— Ieri a sera giunsero in Roma circa 20 militi del Battaglione Ferrari disciolto. Lo stato di quei giovani è deplorabilissimo.

— Nella mattina del 30 furono pubblicate le due ordinanze delle quali una riguarda le Pensioni, l'altra il Telegrafo. Quella sulla strada ferrata incontrò qualche difficoltà.

Il Progetto di Legge sui Municipi approvato dal Consiglio di Stato è un lavoro bellissimo, molto liberale, che certamente merita la generale approvazione.

— Monsignor Pentini per ordine di SUA SANTITÀ fu richiamato alle sue funzioni, e quindi tornò al ministero dell' interno.

NAPOLI — 28 sett. (Lib. Ital.):

Son partiti questa mane, consegnati al Tenente di Vascello Salines, ducati 93 mila, onde cominciare ad attivare le operazioni al Banco di Messina.

— Leggesi in una *CorrISP. del Contemp.*:

Ieri sono stati arrestati molti militari e consegnati ai forti per sospetto di liberalismo. Finalmente nella nostra truppa s'incomincia a manifestare qualche sentimento italiano. Speriamo che voglia fraternizzare col popolo e comprendere finalmente l'insidio del governo che continuamente s'occupa a tenerci disgiunti.

— Gli affari di Sicilia sono sospesi ed il generale Filangieri domanda nuovi e numerosi rinforzi per spingersi oltre. L'ammiraglio Francese ha avuto l'ordine dal suo governo di agire a misura delle circostanze ed informarne il governo della Repubblica, badare essenzialmente che non si bombardassero e distruggessero le città. Baudin per altro è molto adirato verso il nostro Ministero per vili insulti fattigli dal giornale, i cui scrittori hanno vendute le loro anime al Ministero, *Il Tempo*.

L'ammiraglio Throuart partirà domani per Palermo, col Vapore *Panama*. Si crede che vada a dirigere i movimenti in Sicilia.

— Si annuncia la piccola disfatta dei regii in uno scontro coi Siciliani fra s. Alessio e Taormina. I regii sarebbero tornati nelle antiche loro posizioni — Il Governo tace sulle cose di Sicilia.

Ora riceviamo la notizia che il general Filangieri si recherà per tre ore in Napoli onde avere un colloquio col Re. Troppo si tarda, gatta ci cova. È unanime però il pensiero che in Sicilia i regii non hanno più a fare altro dopo la nota degli ammiragli Inglese e Francese che vieta di bombardare e distruggere le città.

— Dicei che jeri l'altro l'ammiraglio Parcker ed il vice-ammiraglio Baudin a bordo del *Friedland* abbiano avuto insieme una conferenza: essa ebbe una durata di quasi tre ore.

— 29 sett. (Lib. Ital.)

Questa notte partirà il vapore l'Ercolano per Messina con dispiacimento per le autorità militari, non che un brigantino carico di 40 mila razioni per l'esercito.

— Si assicura che verso i Ponti Rossi la ronda di polizia abbia jeri mattina trovato i cadaveri di alcuni svizzeri.

— Iersera nel vico degli Incurabili, e propriamente vicino S. Patrizia a mezz'ora di notte fu assalito da cinque persone armate di stili e bastoni il medico sig. Federico Ferola, mentre discendeva dall'Ospedale degli Incurabili dopo la visita di tardanza: gli furono rubati due anelli e il danaro che aveva addosso, ed avrebbe perduto anche gli abiti se i ladri avessero avuto più tempo. Il commissario di polizia del quartiere fu informato di questo furto.

— Si legge nella *Nazione* giornale ministeriale:

Con lettera proveniente da Reggio in data del 26 corrente ci si scrive. — Che le cose di Sicilia si ritrovano nel medesimo stato per la sospensione delle armi. — Che le milizie guardano la linea da Messina sino a Melazzo da ponente, e sino a Scaletta da oriente: — che i Siciliani hanno formato de' campi d'osservazione nei dintorni della provincia di Messina: — che la città non è ancora rianimata non essendosi ancora rinvenuti dallo sbalordimento.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 26 settembre:

Intanto oggi furono votati cinque articoli della costituzione. L'assemblea si dichiarò contro l'imposta progressiva.

— Il *Moniteur* smentisce la notizia data dal *National* che quattro mila Francesi siano sbarcati a Venezia.

— Il principe Luigi Napoleone giunto a Parigi, andò a prender dimora in casa della sua cugina la principessa Demidoff. Credesi generalmente ch'egli sia poco disposto a trar profitto della vertigine che ha travolte tante menti, e gli ha preoccupati tanti seguaci. Anzi si assicura ch'egli farà visita al capo del potere esecutivo, al presidente dell'assemblea, e sederà fra i suoi colleghi il più oscuramente che potrà.

— 27 settembre:

ASSEMBLEA NAZIONALE

Seduta del 27 settembre

La discussione è sull'art. 20. Il sig. Duvergier propone un emendamento tendente a dividere il potere legislativo in due camere. La prima condizione di una repubblica in Francia, dice egli, è un po-

tere esecutivo forte, circondato di prestigio. Tutti saranno con me d'accordo su questo punto. Ebbene entrate con me in questo supposto; il capo del potere esecutivo ha adottato una misura diplomatica che biasimerà la vostra assemblea unica. Essa non rinfischerà questa misura; converrà riportarla. O il capo del potere dovrà dare la sua dimissione, ed eccovi obbligati ad aver ricorso alla sovranità del popolo che forse lo rieleggerà; o continuerà a governare gli affari e perderà ogni forza, ogni autorità. Allora l'Assemblea unica consacrerà tutti i poteri dello stato; ciò sarà una seconda edizione della convenzione! Voi avrete un'assemblea dispotica che può riuscire tiranna.

Che avverrebbe se il capo del potere esecutivo, nominato come voi dal suffragio universale si accinge a resistere? Voi non avrete potere intermediario per paralizzare l'urto e terminare la lotta: a quali estremi non può condurre una tale situazione! Tutti i pubblicisti sono d'accordo sull'utilità delle due camere. Rousseau, Bossy d'Angles, Laravellere, Lepaux. Il governo monarchico costituzionale, di cui non si deve disdegnare l'esperienza, ce ne mostra l'utilità. Io voterò per le due camere.

LAMARTINE: — Io vengo a combattere l'emendamento con una profonda intelligenza dei motivi che lo han fatto presentare. Leggeva l'altro giorno in Plutarco: *Le buone leggi sono l'opera del tempo*; è il contrario del pensiero di Pascal: *Verità al di qua de' Pirenei; errore al di là*.

Che è mai una costituzione? La forma esterna di un popolo. Perché due camere in Inghilterra e in America? È forse un culto pel numero due? No certamente. Bisogna ricercarne le cause nella natura dei popoli, nella loro storia. Consultate la storia d'Inghilterra, voi trovate la sorgente di questa divisione nell'esistenza di una aristocrazia. Ma nulla v'ha di simile in Francia. Perché un senato in America? Non è una perfezione democratica. Il senato rappresenta il diritto, l'imperfezione della costituzione americana. Rappresenta il diritto federativo (benissimo). Ecco ciò che rappresenta! Ma quale relazione tra quella nazione e la nostra? Non ne esiste alcuna. Nulla di federativo esiste in Francia. Voi non dovete gettarvene i germi. (benissimo).

Il potere non è più nelle finzioni: esso non è che nelle realtà. Non lo cercate che in ciò.

La Francia è essa un'aristocrazia come l'Inghilterra? no; voi non riconoscete che una aristocrazia, quella de' lumi. Avete voi una teocrazia? no; il vostro clero umile, religioso, non ha punti benedetti da mani morte. Avete voi uno stato militare costituito come prima dell'89? Una nobiltà sola assorbiva i gradi. Voi non avete più nulla di tutto ciò. Se lo passassi a rassegna tutte le altre professioni lo vi proverei il progresso di quella democrazia in Francia. Conformatevi dunque alla sua natura. Nè vi gettate, per pregiudizio, per tradizioni, dei nuovi germi di divisione.

Non date corpo a tutti questi sogni; sarebbe un grave pericolo, un pericolo conservatore (benissimo a sinistra). Sarebbe un pericolo perché sarebbe un cominciamento di aristocrazia fondata in faccia di una democrazia recente, suscettibile, gelosa (benissimo).

Voi tutto rischiate giocando con teorie politiche, con speculazioni, col culto delle tradizioni inconsiderate, con delle elocubrazioni prodotte nel gabinetto. Non considerate più la Francia antica, ponete mente a ciò che è la Francia Repubblicana! Non vi perdetevi più in considerazioni straniere a tempi e ai luoghi. Grandi cose si compiono in mezzo a voi e intorno a voi. Che accadrebbe se a una azione pronta, seconda, voi sostituite le lente pratiche di tre poteri, in congegamenti difficili di una macchina governativa complicata?

Accadrebbe che l'Italia sarebbe divorata dal Nord, intanto che voi deliberaste; accadrebbe all'interno che le barricate sorgerebbero e sarebbero armate anzi che a voi venisse fatto di decretare lo stato d'assedio (benissimo). Il presidente della Repubblica avrebbe egli il diritto di sciogliere le camere? — No; voi glielo avete ricusato a riguardo della camera unica. Or dunque, in caso di conflitto tra le due camere, quale sarà la condizione del presidente? Gli converrà incrociare le braccia! Come si opererà questa ripartizione fra le due camere? Come gli elettori diranno essi? questo conviene per la camera alta: questo per la camera bassa; quale segno seguiranno? la professione? la fortuna? l'età? qualunque sia sarà sempre il germe di una aristocrazia.

In tutto il sistema non vi è che impossibilità. L'unità nazionale deve concentrarsi in una sola assemblea.

Nulla di simile a ciò che si passa oggi, non si era veduto nel mondo, dopo la riforma religiosa ed il rinascimento delle società umane.

Osservate questo lavoro sotterraneo di sette socialisti che minano tutto ciò che esiste. Che opporre al plagiarli del rivoluzionario del 93? la dittatura; non già quella di un uomo, ma quella di un'assemblea unica. Sarebbero forse due camere che potrebbero ltrarvi dal cattivo passo? No; sarebbe mestieri ricorrere alla dittatura d'un uomo. Questi uomini su i quali si può confidare son essi comuni? Ricordatevi di Monk, anche di Napoleone. Custodite per voi stessi la dittatura di cui avete bisogno. Io voto per una sola Camera. (Una sospensione succede a questo discorso).

— In questo intervallo Luigi Bonaparte arriva nella sala. Si avvicina ai signori Bastide e Arago, e parla per un breve istante con loro. Giunto al suo banco il signor Crémieux va a fargli la sua corte. Il principe gli stringe la mano. — Il signor Odilon Barrot sale alle tribune.

ODILON BARROT: — Cittadini, la dolo degli spiriti eminenti è di non soffermarsi alla superficie: essi penetrano nella profondità delle questioni e spesso volte vi trovano una di quelle idee che si sollevano contro la loro opinione. È ciò che accadde al signor de Lamartine. Alla fine del discorso egli è giunto al nodo della questione. Custodite la dittatura ei vi disse. Ebbene! Sì, è la dittatura che vi consiglia; una sola assemblea è la dittatura, cioè il potere il più contrario alla libertà; una dittatura collettiva, ma in somma un potere onnipotente, irresponsabile! È ciò che voi volete? (movimento) ecco ciò nondimeno quel che vi si consiglia. — Quando i nostri padri che si citano si spesso e che si imitano si poco in ciò ch'essi han fatto di bene, quando i nostri padri, dico io, han creato la democrazia in Francia, essi han fatto due camere, non una sola assemblea.

Ma la è una convenzione permanente! (nuovo movimento) una convenzione permanente! capite voi o cittadini? dopo tante esperienze! in mezzo al 19. mo secolo! — La convenzione quando doveva lottare contro l'Europa, con le resistenze nell'interno, con le potenze aristocratiche, sacerdotali e provinciali; la convenzione riuniva nelle sue mani questa onnipotenza. Ma non fu che uno stato momentaneo; essa non creava al suo fianco un potere esecutivo dipendente! (benissimo). Un'assemblea unica!... è forse ciò che voi chiamate costituzione?

La è una convenzione, quella che voi siete per decretare, una convenzione con un potere esecutivo che verrà con essa confuso. Quello che voi costituirete è una mostruosità. — Vi è dunque ancora a distruggere e a demolire? Io me ne appello a questa maggioranza che ha combattuto i sistemi disorganizzatori socialisti, che ha mantenuto la pace, che ha prestato il suo appoggio ad un governo ben intenzionato; io me ne appello a questa maggioranza. Non dobbiamo noi piuttosto consolidare, rassodare il terreno a cui dobbiamo affezionarci? Non dobbiamo noi piuttosto calmare gli spiriti e ristabilire l'ordine nelle idee? (benissimo).

— La società voi l'avete trovata preparata alla trasformazione che ha subito: Gli errori dei Governi anteriori l'avevano disposta.

Voi avete potuto agire su di una superficie piana. Senza dubbio vi fu un po' di inquietudine. La rapidità della trasformazione ne era una giustificazione. Ma infine la nazione si è rannodata alla forma repubblicana, senza sforzo, lealmente, francamente (benissimo a sinistra). Da che provengono dunque le inquietudini che si son potestate manifestate? (voci della sinistra: dalla reazione) (si ride) — il sig. Barrot — Queste inquietudini son nate dagli esperimenti che si vollero far subire a questa società; queste inquietudini sono il frutto delle dottrine strane sociali e politiche che si è tentato di propagare.

La situazione morale e politica non giustifica in nulla questi sforzi tentati su di essa: essa si univa alla forma repubblicana. Perché dunque creare un potere fatto piuttosto per distruggere che per edificare? Qual ragione di salute pubblica può indurvi a creare una Convenzione? Un potere esorbitante senza riscontro?

— Leggesi nella *CorrISP. de Paris*.

Si assicura in un modo positivo che un trattato di commercio è stato concluso fra l'Inghilterra e il governo Napoletano.

Per il fatto stesso della conclusione di questo trattato, e senza che vi sia bisogno di conoscere le stipulazioni, la questione dell'indipendenza della Sicilia è oramai risolta per l'Inghilterra.

Questa potenza ha interesse che l'Isola rientri sotto la dominazione del re di Napoli affine di profitare dei vantaggi commerciali, che non avrà mancato di farsi assicurare per mezzo di trattati.

Resta a sapere quali vantaggi materiali o politici resulterebbero per la Francia dal suo intervento negli affari di Sicilia.

— Alla seduta d'oggi si è veduto Luigi Bonaparte trattarsi lungamente con M. Bastide. M. Crémieux è andato anche egli al banco di Bastide.

— Leggesi nel *Moniteur*:

Molti giornali hanno pubblicato la nota seguente:

« Il Governo francese ha inviato ai nostri agenti diplomatici a Napoli e alla nostra marina, l'ordine di far cessare le ostilità fra la Sicilia e il Governo napoletano. »

Questa nota contiene una inesattezza, perchè dà a supporre che il governo francese abbia potuto dare indirettamente degli ordini tanto alla Sicilia, quanto al governo napoletano. La Repubblica in questa circostanza, ha agito soltanto a nome dell'Umanità.

SVIZZERA

BERNA — 26 sett. (Suisse):

Il Direttorio federale s'è affrettato a interporre presso l'Ambasciatore d'Austria in Svizzera nell'interesse dei Ticinesi. È già noto a forma degli ordini del feld-maresciallo Radetsky che i passaporti ticinesi non son riconosciuti in Lombardia, 50 mancano del visto del suddetto ambasciatore. Volendo anuire al desiderio manifestato dal Vorort, il sig. Kaisersfeld ha firmato una trentina di passaporti inviati a tale effetto dal governo del Ticino. Ma arrivandoli a centinaia altri passaporti, il sig. Kaisersfeld ha creduto proprio di consultare il terribile feld-maresciallo Radetsky, il quale, riflettendo meglio, tornerà senza dubbio a sentimenti migliori. Non sarebbe dunque improbabile che si cercasse di rimediare per quanto è possibile, al male che si riconosce senza dubbio aver fatto, riaprendo la via al ritorno dei proscritti Ticinesi in Lombardia, col mezzo di passaporti col visto dell'ambasciata austriaca. Che che ne sia, la triste impressione prodotta da una misura crudele presa *ab irato*, come giustamente si è detto, non si cancellerà così presto.

Fra pochi giorni avremo la risposta alla nota che fu spedita ieri l'altro al ministro degli affari esteri a Vienna. Noi vogliam credere che una tal risposta non sarà evasiva, e che non si obbligherà la Dieta a prender misure reclamate altamente non solo dall'interesse dei nostri confederati del Ticino, ma che esigono pure il diritto e la dignità della Confederazione vilipesa in sì strano modo.

LUGANO — 30 sett. (Gazz. Ticin.)

I Ticinesi potranno probabilmente rientrare in Lombardia muniti di un visto dell'ambasciatore austriaco.

SPAGNA

MADRID — 21 settembre.

Si parla di progetti di riconciliazione fra la Spagna l'Inghilterra, ed ecco il mezzo proposto per giungere ad un tal fine. Il sig. Bulwer si recherebbe a Madrid ove egli avrebbe l'onore di prendere congedo da S. M., e ripartirebbe immediatamente per Londra. Lord Palmerston gli farebbe nominare un successore che sarebbe tosto accreditato presso la corte di Madrid. Egli è dubbioso che la suscettibilità nazionale si presti ad una simile combinazione. Le memorie lasciate qui dal sig. Bulwer non sono tali da render grata, anche pel più breve intervallo, la sua presenza alla nostra corte.

BARCELONA — 20 sett. (Clamor Publ.):

Cabrera è entrato nella popolosa città di Castellon Ampunax. Aveva sotto i suoi ordini circa mille uomini: sua prima cura fu di demolire le fortificazioni della città, da poco tempo finite, e d'impadronirsi di tutti i cavalli atti a servire. Dopo esservi stato sei ore lasciò la città, conducendo con lui tre consiglieri municipali per garanzia dell'imposizione messa sulla città, ove lasciò scritto che punirebbe di morte ogni mu-

ratore che s'impacciassero nella restaurazione delle fortificazioni.

— Si conferma la presa di Caspe per parte dei Carlisti. Dicesi che questa città non fosse mai stata presa nella prima guerra civile.

INGHILTERRA

LONDRA — 26 settembre:

I giornali fanno menzione di una rivoluzione a Ceylon. Kernegalle è stata contornata ed attaccata da 4000 Kandiani. Si chiese del rinforzo a Kandy.

— Scrivono da Lisbona il 19:

« Corre voce che il conte di Thomar (Costa Cabral) si rechi a Madrid in qualità di ambasciatore. Credesi che la sua assenza sarà assai breve. Si parla di una prossima modificazione del gabinetto portoghese.

— Si parla molto a Londra di un progetto d'imprestito a favore del governo francese. Quest' affare sembra patrocinato dalla casa bancaria Carlo Devaux e C^o.

GERMANIA

AUSTRIA - VIENNA — 27 sett. (Courr. Franc.)

Nella serata di ieri ebbe luogo una magnifica illuminazione sulla passeggiata, in onore dei Deputati Ungheresi. Vi assistevano oltre quattro mila persone. Tale manifestazione aveva per iscopo di screditare il Ministero nell'opinione pubblica.

Il barone Jellacich marcia sopra Stulweissenbourg. L'agitazione a Pesth è giunta al colmo. Jellacich ha da 100 mila uomini di truppe, ma la maggior parte male armata. Le truppe ungheresi contano solo 36 mila uomini, ma hanno molta cavalleria. L'armata croata ha molta artiglieria.

Si crede imminente una grande battaglia sui dintorni del lago di Platten. Jellacich conta sull'assistenza degli slavi del Nord, però i magiari resisteranno con energia.

— 25 sett. (Gazz. di Aug.)

Ieri il Palatino ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore. Egli dichiarò di dare la sua dimissione come Palatino se la Corte non mutasse la sua politica riguardo all'Ungheria. La dimissione non fu accettata.

Altri corrispondenti del medesimo giorno annunziano come definitiva la dimissione del Palatino.

— Anche a Ulma fu fatto il giorno 26 sett. un tentativo repubblicano; ma senza conseguenza.

UNGHERIA - PESTH — 23 sett. (Gazz. d'Aug.):

Non abbiamo qui notizie esatte del teatro della guerra, sembra però che la sorte delle armi sia sfavorevole all'Ungheria.

Non è vero la presa del campo di S. Tomas. Si dice che un intero battaglione di Volontari Ungheresi sia stato fatto prigioniero dai Croati.

Ieri sera arrivò qui inaspettato dal campo il Palatino che proseguì sopra una carrettella il suo viaggio per Vienna.

Si dice che il motivo principale di aver egli abbandonato il comando dell'armata sia stato perchè nel campo de' Croati si trova l'Arciduca Alberto, e perciò non esser possibile che due Arciduchi d'Austria combattano come nemici.

FRANCOFORTE — 26 settembre:

Il giornale di Francoforte contiene un rescritto dal Vicario dell'Impero diretto a tutti i Governi dello stato federale germanico, in data del 22 settembre, col quale si giustificano le risoluzioni e i decreti dell'Assemblea Nazionale e del Potere centrale, fa una esposizione dettagliata delle turbolenze di Francoforte e delle loro cause; quindi conclude sollecitando l'appoggio di tutti i Governi tedeschi, e gli invita a vegliare per la difesa dell'ordine, e delle leggi, affine di mettere termine il più presto possibile all'anarchia la quale si è manifestata in alcune contrade della Germania e colla quale non debbono transigere gli amici della vera libertà.

COLONIA — 25 sett. (Gazz. d'Aug.):

Diversi arresti fatti hanno eccitato dei tumulti.

Una grande riunione di popolo si è formata oggi sulla piazza ad onta del divieto della polizia: in questa fu deciso d'invitare per domani tutti i democratici dei contorni per liberare Gottschalk.

— Il nostro corrispondente di Colonia chiede con queste parole:

Domani avremo o lo stato d'assedio o la repubblica.

CARLSRUHE — 26 sett. (Gazz. d'Aug.):

Gli ultimi resti del partito repubblicano che si nascondevano in casa Staufen sono stati arrestati.

Sappiamo pure ufficialmente che è stato arrestato Gustavo Struve capo dei ribelli insieme colla moglie presso Schopfheim e trasportato a Friburgo (Bade).

KOENIGSBERG — 20 sett. (Gazz. d'Aug.):

Una lettera di Koenigsberg dice che il cholera è apparso. Sei persone vennero colte, di cui due morirono. La stessa lettera dice che questa malattia è comparsa a Sillhanen e Langzaregen. — Una lettera di Brema annunzia che il cholera entrò in questa città.

ALGERIA

Le vertenze del Marocco colla Spagna son lungi di esser terminate; le pretese di quest'ultima non vanno a sangue di Abd-er-Raman. Dicesi che la Spagna chiederebbe tre leghe di territorio intorno di Melilla e di Ceuta, e una corvetta da guerra spagnuola è ancorata nella baia di Tangeri per appoggiare il reclamo del suo governo. Fedele al principio di ostentazione nazionale, essa mostra per quanto può, coi suoi esercizi a fuoco, come il valore della sua ciurma possa supplire al numero de' vascelli da guerra che difettano in questa circostanza.

Abd-er-Raman non pare essere inquieto della manifestazione spagnuola, e il governatore di Melilla, assai male informato della posizione che occupa l'armata marocchina, aspetta di esser attaccato da un momento all'altro. Crede che l'armata

dell'imperatore non sia che a sei leghe da Melilla, quando i capi e il ministro degli affari esteri sono a l'Aradach.

Chechè ne sia, fa mestieri costruire una linea di blockaus, per la difesa avanzata della piazza, e ogni blockaus deve contenere una compagnia di presidio, ciò che assai indica che gli spagnuoli non sono molto avanti in questo genere di fortificazione.

La posizione in cui si trova la guarnigione di Melilla pare critica: da un lato, essa ha a combattere contro gli indigeni che la circondano quasi dopo la sua istallazione sulla terra d'Africa; e dall'altra deve temere che i presidarios, sui quali essa deve fare assegnamento per la difesa della piazza, non manchino al proprio dovere.

PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE

Tornata del 4 ottobre 1848.

VICE-PRESIDENZA LAMBRUSCHINI.

Si comincia a ore 12 1/2.

Sono presenti i Ministri dell'Interno, della Guerra e della Istruzione pubblica.

Il Vice-Presidente ringrazia con breve discorso il Consiglio Generale per averlo eletto a quella carica.

Il Segretario Del-Re legge il Processo-Verbale che è approvato dopo breve modificazione del Deputato Gatteschi.

Il Deputato Torselli invitato dal Presidente, presta giuramento.

Il Segretario Corbani legge lettere del Deputato di Radia nella quale questi renunzia quella carica; quindi legge lettere del Deputato Mordini, Lapini e Tavanelli, che chiedono congedo, il primo per giorni 25, il secondo per un mese ed il terzo per giorni 15, che sono accordati.

Il Presidente annunzia che secondo l'ordine del giorno avrebbe dovuto leggerli il rapporto della legge sopra le riunioni: ma che la Commissione non ha ancora finito il suo lavoro.

Del-Re come membro della Commissione dichiara che essa non è in grado di leggere il suo rapporto non per essersi poco occupata degli affari, ma perchè, essendo la legge di molta importanza, la Commissione medesima non ha potuto finire il suo lavoro. Termina coll'assicurare che presto detto rapporto sarà in pronto.

Il Presidente annunzia essere stata trasmessa dal Senato la legge sull'aumento di truppe con leggere ammende: quindi crede che il Consiglio possa subito esaminarle.

Il Segretario Corbani legge gli articoli emendati dal Senato, che il Consiglio Generale approva con una sola votazione e senza discussione.

Severi invitato dal Presidente, sale alla ringhiera e legge un lungo discorso per sviluppare la sua proposta intorno alla distribuzione di acque dal Canale macinante di Pisa.

La proposizione Severi e Morosoli è appoggiata.

Taddei appoggiando la proposizione, raccomanda sia esclusa nelle irrigazioni la coltivazione del Riso, per ragioni di pubblica salute.

Panattoni, Turcchetti, Castinelli e Morosoli appoggiano la presa considerazione, riserbandosi a fare delle osservazioni quando la legge proposta sarà in discussione.

Il Presidente manda ai voti, e la proposizione Severi e Morosoli è presa in considerazione, e rinviata alle sezioni.

Non essendo altro all'ordine del giorno, la tornata è sciolta a ore 1 3/4.

Sabato adunanza pubblica.

Ordine del giorno; Rapporto sulle petizioni, e se sarà in pronto lettura del Rapporto della legge sulle riunioni.

NOTIZIE DELLA SERA

— Leggesi nella Gazz. di Firenze d'oggi:

S. A. R. il Granduca con separati Decreti di questo giorno accettando la dimissione già offerta dal Cav. Ferdinando Tartini Consigliere di Stato in servizio straordinario, e Soprintendente all'Ufficio delle Revisioni e Sindacati, lo ha dispensato dalle funzioni di Governatore civile e militare della Città e Porto di Livorno, che gli erano state interinalmente affidate, elevandolo in pari tempo alla carica di Senatore della Toscana.

— Crediamo di poter assicurare che in seguito della accolta dimissione del Cav. Ferdinando Tartini, S. A. R. sia per proporre al Governo della città di Livorno il Prof. Giuseppe Montanelli Deputato al Consiglio Generale.

LIVORNO — 4 ottobre, ore 11 antim. Ci scrivono:

Questa mattina sono stati affissi per tutte le contrade della città dei proclami stampati che esprimevano un voto, perchè Guerrazzi fosse eletto a Governatore, ed il Montanelli a Ministro.

È tornata la Deputazione da Firenze, ma le risoluzioni da essa portate non sono state di piena soddisfazione, giacchè alcuni del popolo che amano Guerrazzi, avrebbero voluto vedere in qualche modo compensate le sue tante cure pel bene di Livorno. Spiace anche il sapere, come per la nomina del Montanelli a tale ufficio, sia tolto al Parlamento Toscano, uno dei Deputati che avevano fatto nascere speranza di un migliore avvenire per le nostre libertà.

In Piazza Grande vi sono grandi attrupamenti di popolo, attendente che venga affissa l'ufficiale risposta portata dalla Deputazione; non so come verrà accolta; forse il popolo si calmerà e sacrificherà alla quiete del paese, l'uomo da lui amato ed in cui aveva riposta grande fiducia.

— Ore 3 pomerid.

Guerrazzi è già partito alla volta di Firenze lasciando un addio, al popolo che è stato affisso in stampa per tutti i canti della città, e che l'invio. Questa repentina partenza ha fatta molta sensazione: intanto gli scritti per le vie aumentavano, tutti esprimevano il desiderio che Guerrazzi fosse eletto a Governatore, ed il Montanelli a Ministro.

Oggi alle ore 4 è invitata una riunione in piazza con avviso del Fabbri per ascoltare la risposta della Deputazione.

AMICI E FRATELLI!

Le vostre domande furono soddisfatte. L'oblio con la formula completa da voi desiderata venne concesso. I poteri eccezionali, gettati come un velo sopra la faccia della libertà, saranno tolti, per non rinnovarsi mai più.

Io spero che voi abbiate così meritato ottimamente dalla Toscana, e questa ve ne sarà grata.

Io mi allontano da questa amatissima terra con la persona; col cuore rimango tra voi, Avrete a governarvi Giuseppe Montanelli, nome caro ai buoni, per detti, e per fatti generosi bello ornamento della Patria. Amatelo, e riveritelo. Se voi avrete fiducia in lui com'egli ha fiducia in voi, la opera della quiete dignitosa, e con sicurezza sarà confermata; opera, alla quale non io, ma la bontà, la temperanza, e la egregia indole vostra tanto potentemente hanno contribuito. Addio.

Livorno, 4 ottobre 1848.

F. D. GUERRAZZI.

— Persona giunta questa sera da Livorno con l'ultimo treno della Strada ferrata, ci reca quanto segue:

Alle ore 4 pom. si era formata una riunione di circa 4 mila persone in Piazza Grande. Il Gonfaloniere Fabbri dalla Terrazza del Palazzo del Governo ha detto che la Deputazione tornata da Firenze portava l'annuenza del Governo a tutto quanto domandava la Città di Livorno, tranne però la nomina del Guerrazzi a Governatore. Ha detto altresì che la Deputazione stessa si era presentata a Montanelli per offrirgli quel posto, ed ha fatto parte di una lettera ricevuta dal medesimo con la quale diceva esser pronto ad accettare, all'unica condizione però di essere dalla popolazione Livornese accolto con favore. Il Gonfaloniere ha quindi dimostrato la necessità di accettarlo ed il Popolo ha aderito. Ecco a qual punto erano le cose alle ore 4, partenza dell'ultimo convojo.

— Possiamo con tutta certezza assicurare intanto che nulla è positivamente risolto riguardo a Livorno, perchè il Montanelli sentendo tutta l'importanza del suo ufficio di Deputato, e certamente non contento d'abbandonarlo neanche un istante, non si deciderà ad obbedire alla necessità che lo chiama a Livorno, senza certezza di un voto indubitabile ed universale di quella popolazione verso di lui. I veri democratici non possono decidersi a fare ciò che hanno negato a un governo, se non che per la volontà vera e certa dei popoli.

— Leggiamo nel Conciliatore:

Abbiamo lettere di Francoforte in data del 25 del passato settembre, le quali ci descrivono il fermento e l'agitazione grandissima che regnano in Germania. Il partito reazionario ha levato orgogliosa la testa e combatte fieramente l'opera dei democratici. Un fiero conflitto pare non possa essere lontano dallo scoppiare. Veniamo quindi avvisati di stare all'erta e di apparecchiarsi per trarne profitto, poichè quando l'Austria col resto della Germania venga scossa di nuovo da una terribile rivoluzione, dovrà pensare a sé, e lasciare che gli italiani si costituiscano in nazione indipendente. Il nostro corrispondente quindi che ama da vero l'Italia, ci esorta a mettere in opera ogni mezzo onde unirci in fratellvole concordia. Egli domanda: perchè Firenze e Roma non si armano? Egli ci rimprovera la nostra indifferenza alla causa dell'indipendenza italiana, che debbesi promuovere non col cicalo de' Giornali, ma con opere forti e generose.

— Abbiamo lettere di Parigi in data del 27 Settembre secondo le quali l'Incaricato di affari Austriaco residente a Parigi avrebbe dichiarato da parte del suo Governo al Ministro degli affari esteri Bastide, essere intenzione del Ministero Viennese volere riprendere Venezia, a senso del Ministero Austriaco non compresa nell'armistizio. Al che il Ministero Francese avrebbe risposto, che ogni tentativo di questo genere verrebbe considerato dal Governo della Repubblica caso di guerra.

— Abbiamo da Napoli in data dell'ultimo del decorso mese, che quel Governo va ogni giorno più piegandosi agli uffici degli altri Governi italiani, offiche hanno per oggetto di farlo entrare nella Lega politica Italiana.

PREGIATISS. SIG. DIRETTORE DELL'ALBA.

Una dolorosa emergenza che mal si era fin qui verificata, e tanto meno doveva verificarsi oggi, m'obbliga a consegnare nelle colonne del suo Giornale, perchè abbia la più estesa pubblicità, la seguente Protesta, che ho già data agli Atti della Corte Suprema di Cassazione.

« Attesochè non tanto per voto espresso della Legge, quanto per « una consuetudine inalterata, la malattia del Difensore costata « nelle forme prescritte, è causa legittima, e necessaria d'aggiornamento alla discussione delle cause tanto Civili che Criminali avanti « la Corte Suprema.

« Attesochè nella Causa Criminale sul ricorso del Pubblico Ministero di Pistoia a danno del Sig. Conte Giovanni Schioppo spechialissimo cittadino, contro il quale era stata illegalmente, ed ingiustamente assunta una Procedura per asserite ingiurie, dal Tribunale di Pistoia con tutta giustizia annullata, il sottoscritto Difensore avesse costata nei modi legittimi la sua malattia tuttora « perseverante, e il correlativo impedimento, a discutere nell'indica « za del 3 ottobre.

« Attesochè inoltre si trattasse di Causa della minima entità, u « che figurava nei ruoli della Corte Suprema da pochi giorni, onde « mancasse anche il pretesto, non che il motivo di precipitare la « risoluzione.

« Attesochè ciò non ostante con aperta offesa d'ogni diritto sia « stata dal sig. Vice-Presidente ritenuta la discussione della Causa, e « sia stata eseguita senza la presenza del difensore eletto, nè di al « tri in suo luogo surrogato.

« Attesochè l'impedita difesa, tolga alla Discussione, e al De « creto che ne risulterà, ogni impronta legale, e vizi così l'una, che « l'altro d'una manifesta nullità.

« Attesochè tanto più sia ciò a ritenersi di fronte al Ricorso del « quale si tratta, perchè la difesa opinava, ed aveva modo di giustifi « ficare, che fosse non solo mal fondato, e non legalmente formu « lato, ma sibbene ancor inammissibile.

« Per questi motivi, ma più specialmente perchè l'irreparabilità « della pronunzia da nascere, abbia di fronte una Protesta che lo « assegni il suo vero carattere.

« Costituito il Componente avanti la Corte Suprema

« Protesta tanto in proprio che a nome del cliente, della illega « lità, e nullità della discussione avvenuta, e della Sentenza che « possa essere emanata; qual nullità intende di dedurre in Giudizio, « e fuori, per trattarsi di Sentenza che verrebbe emanata senza co « gnizione di Causa, e senza le garanzie volute dalla Legge. Pro « testa della violazione dei diritti competenti alla difesa, e si riserva « di agire anche per via d'inchiesta, come crederà del suo in « teresse.

« Fatto a Firenze questo dì 4 Ottobre 1848.

AVV. RESTITUTO TRINCI
Deputato al Consiglio Generale